

Considerazioni sulla protezione delle persone in fuga dalla Libia

Raccomandazioni UNHCR (al 29 marzo 2011)

1. Introduzione

A seguito dell'intensificarsi dei disordini e delle violenze scoppiate in Libia, migliaia di persone stanno fuggendo dal paese. La maggior parte di loro lascia la Libia per raggiungere via terra l'Egitto e la Tunisia, ma vi sono fughe – per via terrestre, aerea e in misura crescente via mare - anche verso altri paesi. Le informazioni disponibili sull'attuale situazione in Libia sono difficili da confermare, ma ci sono notizie attendibili ed allarmanti in merito a centinaia di vittime e feriti e ad un eccessivo uso della forza contro i civili.

Secondo le notizie a disposizione, le violenze colpirebbero in particolare numerosi gruppi di stranieri presenti nel paese, tra cui rifugiati e richiedenti asilo.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha autorizzato gli Stati Membri ad agire per porre fine alle violenze contro i civili, oltre ad imporre una “no fly zone” sul paese, al fine di assicurare assistenza umanitaria alle persone che si trovano in Libia. Tali sforzi sono in atto sotto la guida della NATO.

L'UNHCR sta rafforzando le proprie attività nei paesi colpiti dai recenti movimenti forzati di persone nel Nord Africa, al fine di fornire il supporto necessario ai Governi ed in particolare a chi fugge. L'UNHCR è in stretto contatto con i Governi interessati e si impegna a sostenerli affinché gli Stati possano garantire l'assistenza necessaria nonché fronteggiare i movimenti di persone già in atto o che potrebbero verificarsi.

2. Raccomandazioni UNHCR

Data l'attuale situazione in Libia, l'UNHCR ha elaborato le seguenti raccomandazioni relative alla gestione degli arrivi e a possibili rinvii in Libia. Queste considerazioni non si sostanziano in linee-guida sui criteri di riconoscimento dello status di rifugiato nell'ambito dei sistemi d'asilo nazionali. La presente Posizione UNHCR non pregiudica, quindi, le decisioni prese su base individuale in merito a richieste d'asilo presentate da persone provenienti dalla Libia. Essa sarà rivista in base all'evoluzione della situazione e, se necessario, aggiornata.

- **L'accesso al territorio dovrebbe essere garantito a tutte le persone provenienti dalla Libia, senza discriminazioni e a prescindere dal loro background.**

L'UNHCR accoglie favorevolmente la politica del Governo tunisino di consentire l'ingresso di tutti coloro che arrivano dalla Libia. Si apprezza egualmente l'impegno del Governo egiziano di permettere l'accesso nel proprio territorio ai cittadini libici, così come a persone di diverse nazionalità, inclusi richiedenti asilo e rifugiati registrati dall'UNHCR. L'Alto Commissariato chiede a tutti i Governi degli Stati confinanti, in Nord Africa e in Europa, di mantenere aperte le frontiere terrestri, aeree e marittime per le persone costrette a lasciare la Libia. Non dovrebbe procedersi, inoltre, a rinvii forzati in Libia.

- **L'accesso a strutture di accoglienza dovrebbe essere garantito a tutte le persone in fuga dalla Libia, al fine di provvedere alle loro necessità primarie.**

Al fine di provvedere alle necessità primarie di base, sia materiali che psicologiche, dei nuovi arrivati (alloggio, vitto, vestiario, assistenza medica), deve essere fornita accoglienza a tutte le persone, a prescindere dal loro status, per garantire loro una condizione di benessere finché non sarà possibile indirizzarli presso servizi adeguati attraverso procedure idonee ad affrontare in maniera specifica la loro situazione. Particolari strutture di accoglienza che possano offrire tutti i servizi necessari - con particolare attenzione ai bisogni di protezione legati all'età e al genere - con il sostegno delle organizzazioni umanitarie, tra cui l'UNHCR ove necessario, sarebbero utili soprattutto per quei paesi che dovranno affrontare un grande numero di arrivi dalla Libia.

Le strutture di accoglienza, anche se provvisorie, dovrebbero trovarsi ad una distanza sufficiente dalla frontiera libica, per garantire la dovuta sicurezza.

- **Alla luce dei diversi profili delle persone che fuggono dalla Libia, l'UNHCR chiede una risposta differenziata in termini di protezione, basata sul "profiling" e sull'introduzione di meccanismi specifici di presa in carico al momento dell'arrivo nel paese di accoglienza.**

In base alle prime informazioni relative ai nuovi arrivi, si prospetta che potrebbero essere presenti gruppi di persone diversi:

- Persone provenienti da un paese terzo che hanno risieduto in Libia come lavoratori migranti o per altri motivi e che desiderano tornare nel loro paese d'origine.
- Individui con bisogni specifici (es. donne a rischio, minori non accompagnati/separati, vittime di tratta).
- Persone di nazionalità libica che fuggono da persecuzioni, violenze e gravi disordini in Libia.
- Individui che potrebbero essere soggetti ad esclusione dalla protezione internazionale relativa allo status di rifugiato o che non sono eleggibili per tale protezione.
- Rifugiati o richiedenti asilo provenienti da paesi terzi che hanno risieduto e/o transitato in Libia, sia registrati che non.

- **L'UNHCR raccomanda che alle persone di nazionalità libica sia riconosciuta una protezione temporanea in attesa di chiarimenti circa la loro situazione nonché la predisposizione di possibili soluzioni.**

In base all'attuale situazione in Libia, l'UNHCR considera di propria competenza in generale le persone di nazionalità libica. In base alle informazioni disponibili, secondo l'Alto Commissariato la situazione in Libia rientra nell'ambito di applicazione della Convenzione OUA sui Rifugiati del 1969¹. Le condizioni di numerosi cittadini libici potrebbero essere tali da rientrare anche nel quadro della Convenzione del 1951 relativa allo Status di Rifugiato ovvero di altri strumenti o forme di protezione sussidiaria.

Data l'instabilità della situazione in Libia e la sua rapida evoluzione su base quotidiana, l'UNHCR ritiene che la risposta più adeguata alle diverse esigenze dei cittadini libici in fuga sia quella di una protezione temporanea, finché la situazione in Libia non si chiarisca, ed in attesa di possibili soluzioni².

- **Le persone provenienti da paesi terzi, in fuga dalla Libia, che chiedono protezione internazionale, dovrebbero essere inserite nella procedura di asilo nazionale, oppure, se necessario, nella procedura di determinazione dello status di rifugiato (RSD) sotto mandato UNHCR, finché i numeri saranno gestibili. Se dovesse giungere dalla Libia un numero significativo di richiedenti asilo provenienti da paesi terzi, dovrebbe essere riconosciuta loro una protezione temporanea per il tempo necessario a valutare le relative domande d'asilo su base individuale o tramite la procedura di determinazione dello status di rifugiato sotto mandato UNHCR.**

La Libia è stata un paese di destinazione e di transito per rifugiati e per persone bisognose di protezione internazionale provenienti da paesi terzi. Tra le persone che sono state riconosciute rifugiate in Libia dall'UNHCR sotto mandato, vi sono palestinesi e iracheni. Anche rifugiati sudanesi, etiopi, somali ed eritrei, come gruppi più ristretti di rifugiati provenienti da altri paesi, hanno vissuto in Libia.

Ad ogni modo, vi sono persone le cui domande d'asilo non sono state ancora esaminate, tra cui:

- individui registrati come richiedenti asilo in Libia; e
- persone provenienti da paesi terzi o apolidi che dichiarano di essere bisognosi di protezione, ma che non hanno ancora avuto accesso all'UNHCR ed alla procedura d'asilo, in particolare a causa dei limiti imposti dal Governo libico alle attività dell'UNHCR.

L'UNHCR raccomanda che queste persone abbiano accesso alla procedura d'asilo nazionale, oppure, se dovesse giungere dalla Libia un numero significativo di richiedenti asilo provenienti da paesi terzi, dovrebbe essere riconosciuta loro una protezione temporanea per il tempo necessario a valutare le loro domande d'asilo su base individuale. Nei paesi ove tale procedura non esiste, per la

¹ Convenzione dell'Organizzazione dell'Unità africana (OUA) che regola gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa (1969).

² Vedi art. 2, paragrafo 5 della Convenzione OUA sui Rifugiati, oppure la Direttiva 2001/55/CE del 20 luglio 2001 del Consiglio sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi.

valutazione dei bisogni di protezione dei richiedenti asilo, bisognerebbe fare riferimento alla procedura di determinazione dello status di rifugiato (RSD) sotto mandato UNHCR.

- **L'UNHCR ritiene necessario dotarsi di strumenti adeguati per individuare persone che potrebbero essere escluse dalla procedura di protezione internazionale o che potrebbero considerarsi non adatte a causa del loro continuo coinvolgimento in attività militari.**

Tra i gruppi in fuga dalla Libia potrebbero esserci persone coinvolte in gravi atti criminali a causa delle loro precedenti posizioni di comando oppure a causa delle loro attività durante i conflitti attuali. Tra loro potrebbero essere incluse, tra le altre, persone legate ad alcuni governi, forze di polizia o militari, gruppi paramilitari, mercenari stranieri o altri gruppi armati.

Per questi individui sarà necessario esaminare attentamente se vi sono responsabilità in merito a gravi violazioni dei diritti umani o altri crimini che potrebbero causare l'esclusione dalla protezione internazionale. Questo vale anche per quelle persone che hanno fatto parte di gruppi paramilitari oppure che sono mercenari stranieri e che, nella situazione attuale, secondo resoconti, sono stati impiegati dalle autorità libiche. Se possibile queste persone dovrebbero essere separate dagli altri civili.

- **Sarà necessario dotarsi di strumenti adeguati per affrontare vulnerabilità specifiche, compresa quella dei minori non accompagnati/separati, delle donne a rischio, delle vittime di tratta, degli anziani e delle vittime di trauma.**

L'UNHCR non possiede ancora informazioni sulle eventuali esigenze particolari di cui siano portatrici persone attualmente in arrivo nei vari paesi di accoglienza. In ogni caso, stiamo assistendo all'intensificarsi di arrivi di minori non accompagnati/separati, anziani, donne a rischio, vittime di tratta, persone che hanno subito traumi ed altre con forti vulnerabilità e che potrebbero necessitare di cure immediate nonché di professionalità specifiche.

- **Le persone provenienti da paesi terzi che non manifestano la volontà di chiedere asilo e che non sono bisognose di protezione internazionale, dovrebbero ricevere assistenza per il ritorno a casa.**

La Libia è stato il principale paese di destinazione per i lavoratori migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana e da altri paesi. Inoltre, altri cittadini di paesi terzi hanno vissuto in Libia per motivi diversi. Alcune di queste persone sono state assistite direttamente dai loro Governi nella partenza dalla Libia. Altri hanno chiesto di poter tornare a casa dopo una prima fuga verso un paese confinante. Nelle ultime settimane i governi interessati si sono impegnati in modo positivo per facilitare il ritorno di questi migranti in difficoltà ed hanno ricevuto il sostegno dell'OIM e dell'UNHCR, i quali hanno collaborato nel contesto dell'Unità di Evacuazione Umanitaria. Questi sforzi continuano.

- **L'UNHCR chiede a tutti i Governi della regione ed alla comunità internazionale, di collaborare per rispondere a questa emergenza e di fornire supporto ai paesi più colpiti, con spirito di solidarietà e di condivisione delle responsabilità, c.d. "burden sharing".**

Fino ad oggi, la maggior parte delle persone in fuga dalla Libia sono partite per l'Egitto e la Tunisia. L'arrivo di un numero elevato di propri cittadini, così come di cittadini stranieri, comporta una notevole pressione su questi ultimi paesi, che recentemente hanno affrontato anche al loro interno rilevanti cambiamenti. L'UNHCR ed altre organizzazioni internazionali hanno offerto assistenza ai Governi che stanno cercando di gestire tale afflusso, ma si rende necessaria una maggiore collaborazione.

UNHCR
Divisione Protezione Internazionale
29 marzo 2011